COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 12 Maggio

Ragusa, si disfa dell'hashish dall'auto in corsa: denunciato

SALVO MARTORANA

RAGUSA. Gli agenti della Squadra volante della Questura hanno denunciato in stato di libertà un diciannovenne residente a Comiso, ritenuto responsabile del delitto di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Più in dettaglio, nei giorni scorsi, nel capoluogo, intorno alle 23,30, l'attenzione dei poliziotti di una volante, è stata attirata da un'autovettura di grossa cilindrata con cinque persone a bordo che procedeva da via Zama in direzione piazza Croce; alla vista della volante, il conducente dell'auto aumentava la velocità allo scopo di evitare il controllo mentre uno dei passeggeri tentava di disfarsi di un involucro lanciandolo fuori dall'autovettura.



I poliziotti hanno proceduto al controllo dell'autovettura e dei relativi occupanti e poi hanno recuperato l'involucro che era stato lanciato fuori dall'auto; all'interno c'erano 52 grammi di hashish; la sostanza stupefacente è stata sequestrata ed il diciannovenne che aveva tentato di disfarsene è stato denunciato in stato di libertà per il delitto di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

L'operazione è stata messa a segno nell'ambito dell'intensificazione dei servizi di controllo del territorio predisposti dal questore della provincia iblea, Vincenzo Trombadore, finalizzati alla prevenzione dei reati in genere, con particolar riguardo ai delitti in materia di sostanze stupefacenti.

Serie C/M Unica Olympia, che peccato non aver gestito bene

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Multiprestito Olympia Comiso arresta la sua corsa in semifinale play off, peraltro, dopo una splendida cavalcata nel campionato di basket di C Unica dal quale si congeda a testa alta. In attesa di analisi più ponderate, nel day after della sconfitta subita dall'Alfa Catania (76-80), c'è un pizzico di rammarico per quell'impresa che è parsa alla



Olympia sconfitta in casa da Alfa Ct

portata della squadra biancazzurra. L'ottimo approccio al match, il +8 al primo riposo e poi il sostanziale equilibrio nel prosieguo della partita infondono un senso di incompiuto. Probabilmente, ha vinto la squadra più forte, ma senza le cinque palle malamente gestite in attacco nell'ultimo tempino e il condizionamento dei falli per i lunghi, e Turner sempre claudicante, forse si sarebbe andati alla bella.

Comiso. Nel pomeriggio l'uscita del simulacro, l'accoglienza in piazza e il canto dell'Inno

Maria Addolorata, è il giorno delle celebrazioni esterne

COMISO. E' il giorno più atteso per i devoti e per i fedeli della città di Comiso. Oggi, è il giorno della festa esterna di Maria Santissima Addolorata, in concomitanza con la celebrazione della solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo. Alle 8 ci sarà l'armonioso suono delle campane e lo sparo di salve a cannone annuncerà a tutta la città la gioia della festa in onore di Maria Santissima Addolorata. Alle 9 il corpo bandistico Kasmeneo eseguirà marce sinfoniche per le principali vie della città. Sempre alle 9 ci sarà la celebrazione eucaristica presieduta dal sacerdote Biagio Aprile, vicario parrocchiale.

Alle 11 la solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arciprete parroco, il sacerdote Innocenzo Mascali. Alle 17, i corpi bandistici Diana e Kasmeneo percorreranno le vie principali della città diffondendo i suoni e la gioia della festa. Alle 17 ci sarà la celebrazione eucaristica solenne presieduta dal sacerdote Fabio Randello, arciprete parroco della chiesa Madre "Santa Margherita" di Licodia Eubea. Alle 18 è prevista l'uscita del venerato simulacro della beata Vergine Addolorata che farà il trionfale ingresso in piazza Fonte Diana dove sarà accolto dalla moltitudine dei fedeli e dall'esultante coro di voci bianche che eseguirà il tradizionale Inno, scritto nel 1910 da mons. Francesco Rimmaudo e musicato dal maestro Alfio Pulvirenti, diretto dalla maestra Maria Lucia Faro. Parteciperanno alla processione le confraternite Maria Ss. Addolorata di Comiso, Licodia Eubea, Siracusa, Caltanissetta e la confraternita Maria dei Sette dolori di Comiso. Alle 22,30 la processione arriverà in via Giovanni Pascoli angolo via Carlo Alberto Dalla Chiesa per assistere allo spettacolo pirotecnico eseguito dalla ditta Pirolandia di Giuseppe La Rosa da Bagheria. Alle 23,30 l'arrivo del simulacro della Vergine Addolorata in piazza Fonte Diana e rientro in chiesa dove sarà accolto dal canto delle voci bianche e dal coro parrocchiale. Domani, al via, l'ottavario della festa con alle 18,30 il santo Rosario e la coroncina del mese di maggio, alle 19 la celebrazione eucaristica presieduta dal sacerdote Salvatore Conti, parroco della parrocchia Sacro Cuore di Gesù. Alle 21 in piazza Fonte Diana la compagnia teatrale "Gli amici del teatro" di Chiaramonte metterà in scena la commedia brillante "U ruppu ra cravatta".

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/05/12/attualita/il-fascino-della-svelata-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/outsider-ottocento-gli-studenti-del-liceo-artistico-carducci-di-comiso-donano-un-abito-del-xix-secolo-al-mudeco-di-donnafugata/

https://www.ragusaoggi.it/devozione-e-folklore-popolare-la-festa-di-maria-ss-addolorata-a-comiso/

https://www.giornaleibleo.it/2024/05/12/addolorata-a-comiso-grandi-suggestioni-ieri-sera-in-chiesa-madre-con-la-svelata-e-la-pioggia-di-petali-di-rose/

https://www.lasicilia.it/ragusa/la-magia-delladdolorata-a-comiso-le-suggestioni-straordinarie-della-svelata-e-della-pioggia-dei-petali-di-rose-2136935/

Fontanarossa, il futuro oltre la festa

I 100 anni dell'aeroporto. Targa, francobollo e libro, ma anche obiettivo 20 milioni di passeggeri
In conferenza dei servizi via libera alla demolizione della Morandi. L'ad Torrisi: «Subito la gara»

MARIA ELENA QUAIOTTI

CATANIA. C'è tanta storia, ma anche tanto futuro nei primi 100 anni dell'aeroporto di Catania festeggiati ieri volutamente al Terminal A, il "cuore pulsante" del quinto scalo italiano. Con tanto di svelamento della targa dedicata, annullo filatelico e un libro di prossima divulgazione dell'iconico titolo "In volo da Catania. Oltre un secolo di storia".

L'aeroporto di Fontanarossa, ormai in "sistema" insieme allo scalo di Comiso, ambisce dunque a confermarsi sempre più "hub del Mediterraneo", ad iniziare dai numeri: «sotto la gestione dell'amministratore delegato Nico Torrisi (iniziata nell'ottobre 2016, ndr) si è passati da 7 a 12 milioni di passeggeri», ha rilevato Luigi Di Palma, presidente Enac, "spoilerando" anche una notizia decisamente attesa: venerdì «la conferenza dei servizi ha dato l'autorizzazione per l'abbattimento del Terminal Morandi». Si tratta dello storico Terminal B, ormai inadeguato anche dal punto di vista strutturale. Significa abbattere, «ma senza lasciare un vuoto, come chiesto dal "mio" sindaco Enrico Trantino - ha confermato Torrisi al termine della cerimonia - piuttosto per ricostruire un nuovo terminal B in grado di sostenere un flusso di passeggeri che si ambisce a far arrivare a 20 milioni l'anno in tempi brevi. La settimana prossima pubblicheremo la gara per la demolizione, ed è la vera scommessa immediata».

Ieri sullo sfondo (ma neanche tanto) del "talk", moderato dal nostro Mario Barresi, ha aleggiato la recente ricordo dell'incendio di luglio 2023, che ha condizionato migliaia di viaggiatori, di cui si attende a breve la chiusura delle indagini. È stato ricordato dal comandante della Base aerea di Sigonella, Emilio Di Francesco, come «un momento difficile in cui la Difesa, grazie al ministro Crosetto è intervenuta con le forze armate per uscirne nel più breve tempo possibile», ma anche dal presidente dell'Ars Gaetano Galvagno: «A distanza di quasi un anno l'aeroporto è uscito da una grande crisi, abbiamo passato un periodo tremendo e per questo dobbiamo sì ringraziare la governance e il sindaco, ma soprattutto tutti i lavoratori senza i quali non sarebbe stato possibile reagire così». A loro si è aggiunto Fausto Palombelli, presidente di Assoclearance (gestore degli slot aerei): «Dopo l'iniziale smarrimento c'è stata la capacità di analizzare la situazione e reagire. Più che un miracolo è stata una coincidenza di forze».

Nessun cenno al piano di privatizzazione dell'aeroporto, affidato in gestione a Sac fino al 2047. Anzi, è stato Antonio Belcuore, commissario straordinario della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia (che entro fine anno rinnoverà le cariche elettive e detiene il 62% delle quote di Sac) a parlare di «condivisione tra assemblea dei soci e Cda sul percorso dello sviluppo dello scalo, ma anche su Comiso si sta investendo in questo senso».

Un altro grande tema, questo sì citato, è il caro voli, con il presunto "cartello" delle compagnie aeree, anche in bassa stagione, su cui è stata aperta più di un'indagine dall'Antitrust. Galvagno ha garantito: «Ci adopereremo per fare luce su quanto accaduto", mentre è stato sottile il riferimento di Trantino a «chi (compagnia aerea, ndr) pensa che non ci debbano essere tasse aeroportuali», confermando «l'attenzione allo spazio esterno dello scalo e alla condizione viaria non ottimale, su cui intervenire: dobbiamo scommettere su un aeroporto a pochi chilometri dalla città». «Per una Compagnia aerea che se ne è andata ne sono arrivate altre dieci», ha sottolineato un emozionato Torrisi in riferimento a Comiso. «Sento parlare da sempre di "destagionalizzazione", ormai realtà, ma anche di "intermodalità", e ci stiamo lavorando". Entro settembre, per inciso, è atteso l'avvio del cantiere del secondo lotto della tratta metropolitana Stesicoro-Aeroporto. «Chi non ci vuole bene - ha concluso l'ad di Sac - può continuare ad avere la gastrite perché noi ci siamo e ci saremo sempre».

«Agricoltura, pronta la task force»

Emergenza siccità. Il capo dell'Ipa Giorgio Carpenzano chiarisce a "La Sicilia" quali sono gli interventi in fase di predisposizione per sostenere un settore sempre più in difficoltà

MICHELE FARINACCIO

Una task force per combattere il problema siccità. Dal ministero arrivano 20 milioni di euro per far fronte a quella che è certamente una crisi senza precedenti. Gli invasi continuano a perdere milioni di metri cubi del prezioso liquido, la stagione si annuncia delle più secche, senza che qualche sporadica pioggia fuori stagione possa invertire un trend destinato a proiettare la provincia di Ragusa, insieme a tutta la Sicilia, verso una delle estati con meno acqua degli ultimi decenni.

«Indubbiamente il problema esiste - ammette Giorgio Carpenzano, dirigente dell'Ispettorato agrario di Ragusa - ci sono problemi sulla disponibilità di risorse idriche, i livelli degli invasi sono notevolmente abbassati, perché i consumi sono sempre quelli ma non c'è apporto. La Protezione civile ha istituito un tavolo permanente del quale fanno parte 9 commissioni provinciali, una delle quali insediata sotto il coordinamento dell'ingegnere capo del Genio civile di Ragusa alla quale abbiamo partecipato. Come commissione si è lavorato per dare un contributo alla problematica e alla stesura di un documento unico che viene dalla provincia e che è stato oggetto di valutazione presso il comitato regionale della Protezione civile, e dal quale poi sono derivati gli ultimi stanziamenti del ministero che si aggirano intorno a 20 milioni di euro per dare un immediato sostegno a questa crisi».

«Per quanto ci riguarda, come assessorato all'Agricoltura - prosegue Carpenzano - siamo coinvolti perché il nostro dirigente generale Dario Cartabellotta è stato nominato commissario straordinario e ha già adottato misure tra le quali quella relativa al prelievo delle acque dai corsi d'acqua, per cui non c'è più bisogno di ricorrere a particolari autorizzazioni». A circa 7 milioni di metri cubi d'acqua in meno rispetto alla media dello stesso periodo degli ultimi otto anni ammonta il calo di volume d'acqua che si registra all'interno della diga di Santa Rosalia. La stagione, com'è noto, è stata particolarmente avara in termini di piogge e i dati che vengono forniti dal dipartimento regionale dell'autorità di bacino del distretto idrografico siciliano parlano chiaro. E indicano un calo importante. Siamo oggi a 13 milioni e mezzo di metri cubi, mentre negli ultimi 8 anni la media di volume nel mese di marzo è stata di 20 milioni di metri cubi: appunto 7 milioni di metri cubi in meno.

Il mese di aprile segue praticamente lo stesso trend del mese precedente e non ci sono ragioni che portino a sperare in una inversione di tendenza. Ci sono state due eccezioni recenti, ovvero marzo 2016 e marzo 2013, in cui in questo periodo si registrò all'incirca lo stesso volume d'acqua di quest'anno e in cui, fortunatamente non si resero necessarie misure particolari per l'agricoltura, dal momento che piovve nei mesi successivi. Cosa che non sta avvenendo in maniera significativa quest'anno. E' chiaro quindi che la siccità della stagione non faccia dormire sonni tranquilli. Il governo siciliano ha già trasmesso a Roma tutta la documentazione necessaria, stilando una lista degli interventi necessari a ridurre gli effetti della crisi dovuta alla mancanza di piogge. Le soluzioni proposte dalla cabina di regia, guidata da Schifani e coordinata dal capo della Protezione civile regionale, Salvo Cocina, sono differenziate in base ai tempi di realizzazione. Tra quelle più rapide, l'acquisto di nuove autobotti nei Comuni in crisi e la sistemazione di altri mezzi in un centinaio di enti locali; rigenerazione di pozzi esistenti, trivellazione di pozzi gemelli e riattivazione di quelli abbandonati.

Cuffaro: «Coi voti miei e di Lombardo Forza Italia può superare anche Fdi»

Il leader della Dc. «Alla lista due seggi in Sicilia. Noi preferenza "secca" a Dell'Utri, poi si vedrà...»

MARIO BARRESI

Cuffaro ci dà la sua terzina? «Voto secco a Massimo Dell'Utri: è cresciuto con noi, sulla sua democristianità non c'è nemmeno bisogno di fare il test. Si comincia domani (oggi per chi legge, ndr) con una mega manifestazione ad Agrigento, poi lunedì (domani, ndr) la seconda, altrettanto mega, a Palermo, sempre con Lupi presente». Totò Cuffaro ha acceso la macchina: la sua Dc lancia la campagna elettorale per il candidato di Noi Moderati in lista con Forza Italia.

Ma le preferenze nella scheda delle Europee sono tre...
«Sì, lo so: possono essere due maschi e una femmina o anche due femmine e un maschio».

Quindi avete pure altre alternative...
«Per adesso partiamo, purtroppo in ritardo, con il voto "secco" solo a Dell'Utri. Cammin facendo si vedrà...».

Quante preferenze pensa di portare a Forza Italia?
«Non ci casco. Se le do un numero, poi magari esce il titolo su Cuffaro che "controlla" un tot di voti. Però le dico una cosa: con i voti della Dc e con quelli di Lombardo, sono quasi certo che la lista di Forza Italia prenderà due seggi in Sicilia e corre per essere il primo partito nella circoscrizione».

Cioè superando Fratelli d'Italia?
«Se ho detto che può essere prima...»

Lei spara alto. Magari perché non le è piaciuto il finale del film "Totò cerca casa": un ripiego quasi disperato...
«Certo, avremmo preferito avere il nostro simbolo e un nostro candidato. Ma secondo lei avevo alternative?»

Questo lei lo deve dire...



A CASA. Noi Moderati, patto post urne. Renzi ci ha provato ma Bonino e Magi con noi fuori da Bruxelles. Grato a Schifani: non dimentico

CHINNICI. È «ponderato» il rifiuto di Tajani? La rispetto, ma non condivido. Raffaele dovrà pure ringraziarmi se lei alla fine sarà eletta...

«No. Ma alla fine siamo comunque riusciti a sostenere un nome e una lista che s'ispirano ai principi del Ppe».

Forza Italia l'ha cacciata dalla porta e lei rientra dalla finestra...
«In sostanza è la realtà».

Ma Tajani ha dato il placet a quest'operazione? Lupi era già suo alleato.
«L'operazione l'ho fatta io con Lupi e Saverio Romano. Il patto federativo con Noi Moderati andrà avanti anche dopo le Europee. E non è vero, come ha scritto lei, che ci sono mal di pancia nella Dc: solo uno in direzione continuava a dire di andare con l'Udc perché gli era sfuggito che l'Udc nel frattempo era andata con la Lega».

Però qualche "pecorella" dc stava già scappando...
«Sì, ci hanno provato. C'era il rischio che restassimo fuori. E hanno cercato alcuni dei nostri. Da FdI a Palermo, dalla Lega catanese, da qualche candidato di Forza Italia... Contatti, promesse. Ma tutte le pecorelle sono rimaste nell'ovile democristiano».

E Schifani che ne pensa? Alla fine è andata come voleva lui...
«Il presidente non è partecipe di questa operazione con Noi Moderati. Ma lo ringrazierò sempre per la lealtà con cui s'è battuto per darci cittadinanza nel suo partito. Io non lo dimentico».

Renzi invece ha pianto lacrime di coccodrillo sul no di +Europa alla Dc?
«Renzi, così come Faraone, ci ha provato. Ci hanno provato davvero».

Perché Stati Uniti d'Europa non ha accettato candidati dc in lista?
«Non certo per ragioni ideali. Non volevano me? Va bene. Non volevano Marco Zambuto? È un grosso errore, ma lui ha fatto un passo indietro. Ma la Abbadessa, moglie di Massimo Russo, che c'entra? Era una candidata di alto livello. Vede, fatti un paio di conti, se

Continua


L'appello di Mannino ai suoi "ragazzi" «Tornate assieme, si rischia di sparire»

Il sogno (profetico) di "zio Lillo". Sopra il retroscena su "La Sicilia" del 13 luglio 2022: la lettera dell'ex ministro dc Mannino indirizzata a Cuffaro, Lombardo, Romano e Turano per invitarli a riunirsi

Stati Uniti d'Europa superasse il 4 per cento, gli scatterebbero al massimo tre seggi, uno dei quali al Sud dove sono forti. Se ci fosse stata la Dc, il secondo sarebbe stato da noi. E uno fra Bonino e Magi rischiava di non essere eletto per "colpa" nostra...».

In compenso si ritrova a concorrere con Lombardo dentro la stessa lista.
«Si ricorda che le dissi quando si diceva che Raffaele si candidava? "Se corre lui, corro anch'io". Non ci sarà nessuno dei due in lista, ma correremo lo stesso. Lui corre da un bel pezzo...».

Lui appoggia Chinnici. Che sul nostro giornale ha definito «ponderata» la scelta di Tajani di rifiutare la Dc.
«Ho stima e rispetto per la Chinnici e non posso che rispettare anche ciò che dice. Anche se non lo condivido».

Tanto alla fine siete tutti nella stessa lista. I voti si sommano senza distinzioni fra buoni e cattivi...
«Sì, certo. E magari il mio amico Raffaele Lombardo, se con il secondo seggio raggiunto grazie alla Dc fosse eletta proprio la Chinnici, alla fine dovrà persino ringraziarmi. Com'è strana, la politica...».

Magari un giorno si realizzerà il sogno di Lillo Mannino: vedere i suoi ex "ragazzi" di nuovo tutti assieme...
«Sì, me lo ricordo: quando lei carpì una nostra corrispondenza privata».

Il vostro capocorrente dc scrisse a lei, Lombardo, Romano e Turano: «Mettetevi insieme o sarete marginali...». Una profezia, visto cos'è successo.
«E ora, seppure per vie traverse, i primi tre votano per la stessa lista. Manca solo Turano, ma prima o poi...».

Il sogno di Mannino era diverso. Non dentro una lista per necessità, ma in un unico contenitore per scelta.
«Le racconto una cosa. Tanti anni fa feci un viaggio in America e portai con me un amuleto degli indiani, lo tengo nel mio studio. L'"acchiappasogni", si chiama. Non so come si scrive in inglese... Lo cerchi lei sul computer...».

"Dream catcher": così si chiama.
«Ecco, così. Ma lo scriva giusto perché poi mi prendono in giro...».

Come per "I have a drink"...
«Eh no, l'ho imparato: I have a dream. Ma magari questo sogno, che è di "zio Lillo" Mannino e di tantissimi altri, un giorno potremmo realizzarlo...».

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO BOSCO (RFI): «INVESTIAMO 7,5 MILIARDI SUI PORTI E 17,6 IN SICILIA»

«Il Ponte è la cerniera strategica per il traffico merci»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il gruppo Rfi nei prossimi anni investirà 7,5 miliardi per sostenere l'economia del mare e lo sviluppo del trasporto merci via nave e treno in Italia. Lo ha spiegato il presidente di Rfi, Dario Lo Bosco, al "Deportibus" a La Spezia. Gli interventi riguarderanno l'adeguamento delle prestazioni (5,2 miliardi) e il collegamento di porti e interporti alla ferrovia (2,3 miliardi). Nella nostra area gli investimenti riguarderanno i porti di Gioia Tauro, Villa San Giovanni, Messina e Augusta.



In questo contesto, che vede il Sud come la fondamentale chiusura del corridoio Helsinki-La Valletta, Lo Bosco ha spiegato che tale asse «è praticamente solo una via del mare, ma senza connessione della rete siciliana con la rete europea la marginalità geografica della Sicilia diventa marginalità economica».

«Questa mancanza della cerniera strategica penalizza per oltre 6 miliardi annui l'Isola. Chi dice che "il Ponte sullo Stretto sì, ma prima le altre infrastrutture", non si è letto il piano di sviluppo industriale di Rfi: abbiamo in campo 17,6 miliardi di investimenti finanziati su 22,1 totali per l'Isola; la Palermo-Catania-Messina la stiamo realizzando con reperimento di tanta energia elettrica e acqua per le cosiddette "talpe Tbm" che richiedono misure straordinarie». La logica, secondo Lo Bosco, «è che i corridoi specializzati per le merci sono realizzati per le merci, a differenza di altri corridoi, con uno scenario molto più ravvicinato: nel 2030 l'obiettivo di decarbonizzazione è spostare il 30% del traffico merci dalle strade alle ferrovie e vie del mare per percorsi che superano i 100 km».

Separazione delle carriere Schlein con l'Anm sul no ma il ministro tira dritto

Giustizia. Nordio a Palermo: «Mandato dai cittadini».La segretaria dem: «Questa è l'anticamera della sottomissione dei magistrati all'esecutivo»

PRIMO TOUR IN SICILIA

Elly, caffè allo Zen 2 il dramma di Rosalia «Il governo veda questa sofferenza»



PALERMO. In città per partecipare al congresso nazionale dell'Anm, Elly Schlein ne approfitta per il primo tour elettorale siciliano. Fra comizi e incontri, la segretaria ha fatto la prima tappaZen 2 di Palermo per incontrare quattro famiglie del quartiere. Caffè (con pasticcini portati da Schlein) a casa della signora Rosalia, 59 anni, senza lavoro né sussidio. «Sono abbandonata a me stessa, tante persone nel quartiere sono nella mia stessa condizione», dice. ««Solo una persona non ammiro, la Meloni. Quello che passiamo noi lo dovrebbe passare lei. Ho fatto la richiesta del sussidio come ha detto la Meloni, ma senza risultato perché avendo la quinta elementare non mi fanno lavorare. Devo aspettare di compiere 60 anni per avere il minimo, 350 euro».

Schlein affida ai cronista l'appello: «Il messaggio più forte che mi è arrivato da questa chiacchierata è rivolto al governo: devono vedere questa sofferenza, devono vedere cosa vuol dire non sapere cosa portare da mangiare».

LUCA FERRERO
LARA SIRIGNANO

PALERMO. Al congresso nazionale dell'Anm è il giorno del muro contro muro o, per dirla con le parole del ministro Carlo Nordio, del «dialogo acceso tra posizioni opposte». Il Guardasigilli arriva a Palermo per ribadire che il governo ha il mandato dei cittadini per andare avanti sulla riforma della giustizia. I magistrati, in una sfilza di interventi trasversali alle varie correnti, oppongono un netto no. La stessa «ferma contrarietà», con particolare riferimento alla separazione delle carriere, espressa segretaria del Pd Elly Schlein. Che scandisce: «È l'anticamera della sottomissione dei magistrati all'esecutivo». La marina del capoluogo siciliano diventa un ring di scontro politico e la leader dem sul palco non si risparmia. Attacca il disegno di riforma del governo, definendolo il tassello di «un mosaico di scelte e dichiarazioni che celano una certa insofferenza verso l'equilibrio dei poteri». Schlein tira in ballo, indirettamente, lo stesso vicepremier Matteo Salvini e le sue recenti parole sulle «microspie negli uffici dei magistrati». Anche le toghe, tra palco e parterre, respingono quelli che per l'Anm di Napoli sono «attacchi finalizzati a delegittimare l'intera magistratura». Il leader leghista, invece, affonda: i magistrati non possono essere «una casta al di sopra di tutto».

E attacca «i tempi dilatati della giustizia» rincarando sul rischio che le inchieste possano determinare uno stop all'economia: «Spero però che non ci sia qualcuno che abbia l'obiettivo di fermare lo sviluppo del Paese», dice.

La segretaria, al congresso di Palermo, schiera il Pd al fianco dei magistrati, denunciando «l'atteggiamento muscolare e aggressivo» del governo nei confronti delle toghe. Lega la riforma della giustizia, all'Autonomia e al Premierato: "scardinano i principi costituzionali», attacca. Tesi condivisa sul palco anche dal senatore M5s Roberto Scarpinato: «È emergenza democratica», dice. Quando Schlein difende i poteri del Capo dello Stato, che del Csm è il presidente, dai magistrati in platea parte uno scroscio di applausi. Poi fa mea culpa su ritardi della politica: spesso «è stata la magistratura a dare risposte che hanno segnato un avanzamento dei diritti». Al congresso dell'Anm arriva anche il leader di Iv Matteo Renzi, che riconosce: «la responsabilità è della politica mediocre e vigliacca quando accetta il principio che un avviso di garanzia implichi le dimissioni di chi lo riceve». Poi auspica la fine della «guerra dei 30 anni tra politica e toghe». E converge sulla posizione del deputato di Azione Enrico Costa, che rassicura l'Anm: «la separazione delle carriere non si farà mai, dal governo solo effetti speciali».

Sui tempi della riforma decelera anche il Guardasigilli che però non lascia spazio a dubbi: il governo la porterà a casa. Lo ripete netto, pur tentando di usare toni rassicuranti. «L' indipendenza della magistratura è un principio non negoziabile, una contiguità col potere esecutivo è inimmaginabile», dice più volte, garantendo che «in qualsiasi riforma del Csm la prevalenza dei togati sarà assoluta». E sottolinea che terrà comunque come faro di ogni intervento in materia la Dichiarazione di Bordeaux. Una precisazione che non convince né la vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati Alessandra Maddalena né la platea che rumoreggia. «Il ministro - dice Maddalena - ci ha ricordato la Dichiarazione di Bordeaux per dirci che anche l'Europa vuole la separazione. Mi permetto di dire che io leggo quella dichiarazione in senso esattamente contrario».

GOVERNATORE INDAGATO ANCHE PER FALSO

Salvini unico "falco" contro le toghe Toti, FdI spinge il «passo indietro»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Giovanni Toti non può restare troppo a lungo nel limbo. A parte Matteo Salvini, che vedrebbe le dimissioni come «una resa», nel resto del centrodestra è diffusa la convinzione che un passo indietro del governatore avrebbe risvolti positivi. Anche per la possibilità di difendersi più agevolmente, una volta uscito dal regime degli arresti domiciliari. Un punto di vista che sarebbe condiviso anche da Giorgia Meloni, secondo quanto emerge in ambienti vicini alla premier. Gli alleati a Roma continuano a vivere con una certa apprensione i continui sviluppi dell'indagine di Genova. Un terremoto politicamente scomodo, a maggior ragione nel pieno della corsa per le Europee.

Le dimissioni saranno «una scelta sua», da prendere «in autonomia», è il refrain nella coalizione, ma in questo momento è difficile ricostruire con precisione le intenzioni del governatore, che non può avere contatti con l'esterno. Nei partiti si stanno spulciando le 654 pagine dell'ordinanza sulle misure cautelari. Un faldone da cui è emerso anche che è indagato Ivan Pitto, imprenditore che anni fa è stato segretario della sezione Genova Centro della Lega. E che c'è una nuova accusa, di falso, per il presidente della Regione, oltre a quelle di corruzione semplice continuata e corruzione aggravata dall'aver agevolato la mafia. Tutti ufficialmente professano fiducia in Toti ma nessuno può escludere che il quadro si faccia ancor più complesso.



L'ideale, è il ragionamento che si fa in FdI e sostenuto anche ai piani alti del governo, sarebbe quindi un passo indietro. Ma nessuno intende dirlo esplicitamente. Forza Italia appare attendista. Gran parte degli interventi sulla vicenda sono di marca leghista, firmati in particolare da Salvini, e indirizzati contro i magistrati. Il vicepremier invoca la «responsabilità civile e pecuniaria» per le toghe che «sbagliano». «Se qualcuno fa il furbo è giusto intervenire, spero però che non ci sia qualcuno che abbia l'obiettivo di fermare lo sviluppo del Paese. Se tu blocchi infrastrutture a Genova, come la nuova diga del porto, fai un torto a milioni di cittadini», avverte dal palco di "DePortibus - Il festival dei porti che collegano il mondo", organizzato a La Spezia con il patrocinio, fra gli altri, di Palazzo Chigi. In programma una serie di panel, fra cui uno moderato dal giornalista di Mediaset Andrea Giambruno, ex compagno della premier. Vista con gli occhi degli alleati, Salvini cavalca il tema in maniera strategica. Ma per Toti, è il ragionamento di più di un esponente di centrodestra, è difficile non rilevare che - a parte il leader leghista - nessuno gli sta lanciando salvagenti. Anche se non manca chi ricorda i precedenti di altri governatori finiti al centro di casi giudiziari, e poi prosciolti.